

RECENSIONI

Escher. *La mostra a Palazzo Bonaparte.*

Laura Tullio

È un mondo impossibile quello che Escher propone agli spettatori della mostra allestita a Palazzo Bonaparte a ben cento anni dal primo incontro dell'artista con la città di Roma. La combinazione di arte, scienza, matematica, psicologia, fisica, rende le sue creazioni, seppur freneticamente mutevoli, capaci di coinvolgere un pubblico molto vasto. L'artista olandese, geniale e unico nel suo genere, lascia fluire nelle sue opere una grande varietà di temi che, apparentemente antitetici, si



Fig. 1, Autoritratto, 1929 litografia

mescolano ad arte confondendo ed inebriando continuamente lo spettatore.

La mostra, tutt'altro che statica, inizia con il racconto del percorso artistico di Escher e prosegue con l'esposizione, in otto sezioni differenti, di più di trecento opere, alcune delle quali mai presentate prima. Si passa dai primi lavori, stampe e riproduzioni ispirate dall'Art Nouveau di Samuel Jessutun de Mesquita, alle xilografie e litografie dalle insolite prospettive che, fondendo spazio e natura, si prendono gioco dello sguardo

altrui, attraverso illusioni percettive che diventano ben presto una peculiarità nello stile artistico dell'incisore olandese.

Nella moltitudine di opere esposte, nulla cattura l'attenzione di uno psicologo più del gioco prospettico inserito nelle xilografie, in quella coesistenza di un mondo sopra e di uno sotto che dà vita ad immagini impossibili. Il richiamo alla mente è quello di una logica circolare esasperata e multiforme che rende difficile, anche ad un occhio attento, stabilire, sempre che questo sia rilevante, cosa è la causa e cosa l'effetto di un determinato evento, movimento o circostanza.

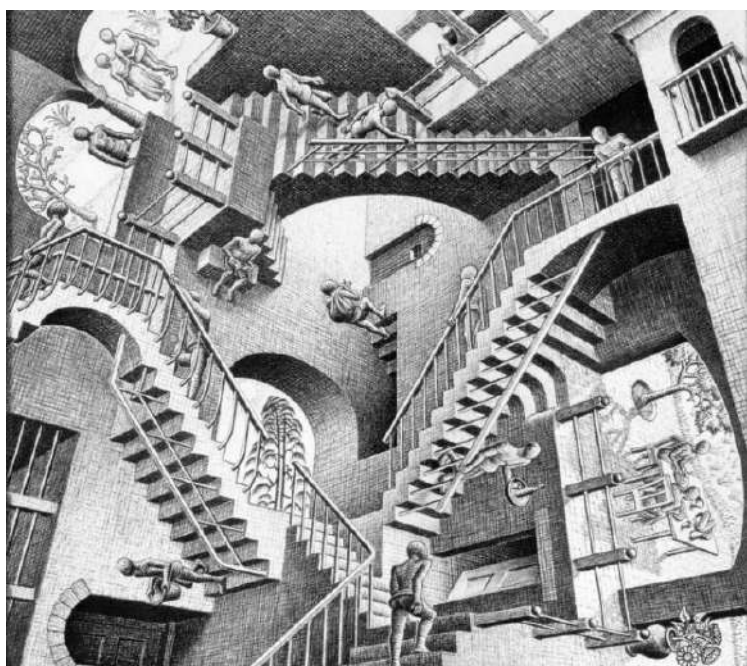


Fig. 2, *Relatività*, 1953 litografia

È possibile affermare che il pensiero di Escher appaia dunque circolare, interessato all'interdipendenza e alle reciproche influenze dei comportamenti umani, sfidante dei pregiudizi, distante da logiche lineari avverse a visioni labirintiche, quelle che più evidenziano la debolezza dei principi logici attraverso i quali la mente interpreta la realtà.

In "Relatività" ad esempio l'autore comunica un significato ancora più profondo, ossia quello di dover accettare l'esistenza di innumerevoli punti di vista. La litografia, infatti, è il risultato dell'intersecazione di più livelli che inevitabilmente corrispondono alla impossibilità, per uomini appartenenti a piani logici diversi, di potersi incontrare poiché essi hanno un concetto diverso di ciò che è orizzontale o verticale. Uno sguardo superiore, come fosse quello di un terapeuta, non può dare ragione all'uno o all'altro, bensì constatare la relatività e la veridicità di ciascuna posizione connettendo il significato d'insieme e di unicità che l'opera propone.

Escher suggerisce che il concetto di ciò che è reale è sempre e comunque relativo poiché soggettivo, e che mantenere una visione aperta verso l'altro potrebbe lasciar emergere territori inesplorati: avvicinandosi, in questo, non solo al pensiero di surrealisti come Dalí ma anche di molti terapeuti.

Dunque se da una parte la circolarità smisurata di Escher può richiamare simbolicamente la rappresentazione psicopatologica dei comportamenti umani,

quelli che generano *impasse* da cui è complicato riemergere, dall'altra esaltano il possibile dinamismo delle reciproche influenze che, nel loro susseguirsi, possono trovare risorse lì dove la trasformazione di un elemento, muta conseguentemente l'intera struttura. La mostra rappresenta la celebrazione dei sistemi complessi che se affrontati con approccio analitico, che scompone e dettaglia ogni singola



Fig. 3, *Rettili*, 1943 litografia

parte, rischia di aumentare il grado di confusione e frustrazione dello spettatore, allontanandolo dalla visione *gestaltica* del suo significato. La narrazione insita nelle opere dell'artista non è da guardare ma da esplorare, in continua metamorfosi tra reale e immaginario, tra forma e sostanza, tra concreto e simbolico.

La pluralità dei temi presenti nei lavori di Escher, ha come comune denominatore tre importanti scoperte che hanno inevitabilmente influenzato il pensiero artistico e matematico in generale: la relatività, la scoperta del moto perpetuo e la geometria frattale. Le leggi che governano il mondo e l'interesse per la percezione umana della realtà fanno sì che in Escher si combinino benissimo, come raramente accade, arte e scienza.

La mostra termina con l'esposizione delle opere di musicisti, registi, fumettisti, pubblicitari... che hanno subito il fascino delle creazioni dell'incisore olandese tanto da influenzare il loro processo creativo e rendere Escher un artista oltremodo contemporaneo. E con la contemporaneità si chiude il percorso artistico pensato per questa mostra che, nell'ottica di una metamorfosi che combina arte e bellezza; bellezza e salute, devolve parte del ricavato proveniente dalla vendita dei biglietti a progetti di prevenzione e tutela della salute.

Un motivo in più, questo, per immergersi in una realtà che, più che soggettiva, stavolta appartiene a tutti.